

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1881

Ed io potrei ancora moltiplicare gli esempi; ma a che pro anticipare tutto questo? Io posso dire che geloso custode delle tradizioni governative, sarò fermo nel fare che i diritti acquisiti non sieno disconosciuti; ma opererò costantemente nell'intento della maggiore armonia, della più grande amicizia fra il Governo e la rappresentanza della sua capitale. E questa armonia e questa amicizia mi affida, che mutuamente risorta la fede potranno congiungersi negli interessi propri, perchè io non li vedo discosti. Ed ecco un'altra prova che distingue Roma dalle città sorelle, perchè si fonde, quasi direi con la persona stessa del Governo, ne costituisce la naturale sua sede, dove si unificano gli interessi locali con gli interessi della nazione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borelli.

BORELLI. Onorevoli colleghi, io mi propongo di rompere un'ultima lancia a difesa del principio, giusta il quale si lascierebbe la costruzione degli edifici governativi alla cura del Governo stesso. Difficilmente riuscirò a fare cosa utile, vista l'opposizione fortissima fatta da parte del Governo. Ma io deggio confessarvi schiettamente che non seppi rendermi conto della ragione per la quale il Ministero tanto si ostina a sostenere la idea di affidare al municipio di Roma la costruzione degli edifici governativi.

Quello che so, si è che la Commissione unanimemente si è pronunziata contro questo sistema. (*No! no!*) Se non saranno tutti, certo fu in ciò consenziente la grandissima maggioranza dei commissari: che da tutte le parti della Camera non si sono udite che voci contro questo sistema, e che lo stesso ministro dell'interno ieri ebbe a dirci che si era sollevato un *tole tole* generale contro il sistema a tal riguardo proposto nel disegno di legge.

MINISTRO DELL'INTERNO. Generale no!

BORELLI. Mi perdoni, così ella disse, ed io non ho del resto udito alcuno difenderlo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Eh! ve ne furono parecchi.

BORELLI. La Camera udì ieri l'onorevole Romeo, il quale ha esposto molto bene le ragioni gravissime che militano contro l'accettazione del sistema proposto dal Governo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ha ascoltato che quelli che parlarono contro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non udiva quando ha parlato l'onorevole Brunetti!

BORELLI. Non l'udii; comunque sia l'argomento principale che venne addotto ieri dal ministro dell'interno, se ben ricordo, era desunto da ragione di

ordine finanziario. Il ministro dell'interno ragionò così: dal momento che il ministro delle finanze non può allogare più che due milioni all'anno per queste spese (le quali importano 30 milioni e riguardano lavori che si vorrebbero compiere entro dieci anni) diventa necessario lasciare la costruzione di queste opere al comune, perchè possa fare egli stesso l'operazione finanziaria necessaria per avere l'anticipazione del denaro occorrente.

Ma all'argomentazione è molto facile rispondere vittoriosamente. Voi sapete che da due milioni siamo già saliti, consenziente il Governo, ai due milioni e mezzo; due milioni e mezzo in 10 anni fanno 25 milioni; se ne vogliono spendere 30. Ma per questa miseria di 5 milioni vi sarebbe facilissimo trovar modo di provvedere. È opportuno, è savio consiglio fare una deroga al principio generale e di molta importanza per cui è ammesso che il Governo curi direttamente la costruzione degli edifici e la esecuzione dei lavori d'ordine governativo? A me non pare.

Non ripeto le ragioni che ieri furono addotte dall'onorevole Romeo, perchè non vorrei far perdere tempo inutilmente ai miei colleghi. Mi limiterò anzi ad una sola osservazione la quale, a giudizio mio, non è priva di valore.

Credete voi, o signori, che l'ufficio d'arte della città di Roma abbia fornito tali prove della singolare sua maestria in codesti trascorsi anni da legittimare l'adozione di una misura eccezionale per cui il Governo affida al municipio l'esecuzione dei lavori che direttamente lo riguardano? Non è certo intenzione mia di muovere censura all'amministrazione della città di Roma. Tutti gli oratori i quali mi precedettero ne hanno parlato molto bene; ed io devo credere che realmente quest'amministrazione proceda in modo inappuntabile. Però mi sia lecito notare come basti, direi quasi, fare una corsa attraverso le vie di Roma per convincersi subito, quanto meno, che il concetto, che ha presieduto all'esecuzione dei lavori edilizi fatti da vari anni a questo giorno, secondo già disse l'onorevole Bonghi, è stato tutt'altro che largo. Da parte mia frammezzo a quanto si è fatto dal 1871 in poi a Roma, quello che io trovo di meglio ideato e di meglio riescito è il tanto criticato palazzo delle finanze nel quale, se non altro, vedo realizzato in stile semplice, se volete, ma punto indecoroso ed in armoniche proporzioni, un grande ed ardito concetto.

In ordine ai lavori edilizi, basterebbe ricordare il modo nel quale si è terminata la via Nazionale, (che pure sarebbe stato uno dei pochi lavori intrapresi con vedute alquanto larghe), per farsi un'idea dei criteri che prevalgono negli uffici edilizi muni-